Sir

**Myanmar: arrestati, interrogati e rilasciati 6 sacerdoti nell’arcidiocesi di Mandalay**

Non si fermano le retate dei militari anche dentro monasteri buddisti e residenze private di preti cattolici. Continuano gli arresti e gli interrogatori. In tutto il Myanmar dilaga un clima di paura e oppressione. Sabato 12 giugno, una residenza di sacerdoti cattolici e un monastero buddista nell’arcidiocesi di Mandalay sono stati perquisiti nel villaggio di Chan Thar. I soldati – racconta al Sir una fonte locale che per sicurezza chiede di rimanere in anonimato – sono prima entrati nel monastero buddista, poi hanno fatto irruzione nella residenza del prete cattolico dove vive da solo, ma quella notte aveva ospitato 6 sacerdoti, suoi amici, che gli avevano fatto visita. Quella notte, 6 sacerdoti e un visitatore sono stati arrestati senza motivo. I militari hanno preso anche 2 veicoli. “Nessuna chiamata, nessuna informazione, nessun rispetto della privacy”. Quando sono entrati nella stanza dei preti, hanno messo a soqquadro tutte le loro cose. La polizia ha buttato via anche i materassi e controllato. Hanno preso i telefoni senza chiedere permesso. “Tutto questo è stato fatto senza rispetto per i sacerdoti”.

I 6 sacerdoti sono stati arrestati e condotti alla Questura della città. È stato chiesto loro, mostrando la foto di un leader democratico, se lo conoscessero, ma i sacerdoti hanno detto di no e così più tardi, domenica pomeriggio, 13 giugno, sono stati rilasciati e sono tornati nelle rispettive parrocchie sani e salvi senza alcun danno. Questo tipo di incidenti si verificano spesso e in luoghi diversi. È di oggi la notizia, rilanciata dall’agenzia Fides, che è stato rilasciato ed è sano e salvo don Michael Aung Ling, sacerdote cattolico birmano della diocesi di Hakha, arrestato ieri dall’esercito regolare per sospetto sostegno alle forze della resistenza nella cittadina di Kanpetlet, nello Stato birmano di Chin. La fonte del Sir spiega che dopo il colpo di stato del 1° febbraio, la giunta militare andata al potere “sta prendendo di mira tutti coloro che sostengono il Governo di unità nazionale (Gnu) e i loro membri che sono leader democratici scelti dal popolo”. Il 16 aprile scorso, membri del Parlamento birmano deposti, alcuni leader delle proteste contro la giunta militare e rappresentanti di alcune minoranze etniche del Paese hanno istituito un Governo di unità nazionale. L’organo è stato dichiarato illegale dalla giunta militare al potere il 20 aprile ma i suoi componenti hanno continuato a chiedere che esso venga riconosciuto come l’esecutivo legittimo del Myanmar. “Tutti coloro che lo sostengono devono stare attenti e possono essere arrestati in qualsiasi momento”. Fonti anche da Mandalay parlano di interi villaggi bruciati di notte senza preavviso. A morire negli incendi sono soprattutto gli anziani che non riescono a correre e scappare. Si spara anche nelle grandi città e in qualsiasi momento, giorno e notte.

Grazie a donazioni locali e internazionali, le suore sono riuscite ad acquistare beni di prima necessità per gli sfollati nella giungla, impermeabili, candele, fiammiferi, serbato, noodles, riso e cibo di base, medicine, vestiti… Ma il trasporto degli aiuti è “pericoloso e difficile”. I veicoli vengono seguiti dalle spie, spesso bruciati e distrutti.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Povertà: Alleanza, “servono interventi urgenti”**

“I dati diffusi dall’Istat confermano le anticipazioni fornite ad inizio marzo e le previsioni che come Alleanza contro la povertà in Italia avevamo già evidenziato dall’anno scorso, sottolineando la necessità di intervenire tempestivamente migliorando l’efficacia del Reddito di cittadinanza: nel 2020 la pandemia ha sensibilmente accresciuto la povertà assoluta che coinvolge ormai il 7,7% delle famiglie – il 9,4% degli individui -, con una maggiore crescita riscontrata nelle regioni del Nord, ovvero nelle zone più sviluppate del Paese dove le misure restrittive e le difficoltà dei settori economici sono risultate più marcate, dove sale al 7,6%”. Lo si legge in una nota diffusa da Alleanza contro la povertà.

“Lo scenario descritto dai dati Istat pone all’attenzione di tutti come non più rinviabile la necessità di affrontare l’emergenza povertà nella sua complessità e diffusione e di farlo con particolare attenzione ai più colpiti: minori (1,3 milioni) e stranieri (1,5 milioni)”, prosegue la nota.

Come Alleanza contro la povertà, quindi, “riteniamo quanto mai necessario: rafforzare il Reddito di cittadinanza, anche inglobando una parte della platea dei percettori del Rem, a partire dalle proposte di modifica da noi presentate da tempo, finalizzate a superare le criticità della misura che penalizzano o escludono dal beneficio proprio alcune famiglie con i minori e/o composte da cittadini stranieri; potenziare i servizi sociali su tutto il territorio nazionale, per assicurare un’adeguata presa in carico della popolazione e l’attivazione di percorsi di inclusione sociale che rispondano ai bisogni delle persone accompagnandole fuori dalla condizione di povertà, anche attraverso una più attenta analisi delle necessità dei nuclei familiari coinvolti, oggi più che mai opportuna per garantire una loro adeguata valutazione multidimensionale e per meglio individuare le priorità per contrastare la crescente povertà assoluta in tutte le sue componenti; valutare con attenzione nella definizione dell’assegno unico ed universale a sostegno dei figli, che verrà introdotto il prossimo anno e nell’ assegno temporaneo per figli di recente introduzione, modalità di integrazione con il Reddito di Cittadinanza che tengano conto della drammatica incidenza della povertà tra le famiglie con minori”.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Vaccini, un italiano su due ha ricevuto almeno una dose: tutti i numeri e le tappe della campagna**

**Le Regioni che corrono di più e gli immunizzati per fasce d’età: grazie alla svolta del generale Figliuolo l’immunità di gregge entro settembre è realizzabile**

La tanto agognata immunità di gregge è ancora lontana, ma quelli forniti dal Ministero della Salute sono senza dubbio numeri importanti. Con oltre 30 milioni di prime dosi somministrate la soglia del 50% è stata ufficialmente superata. Per dirla più semplice, un italiano su due ha ricevuto almeno un vaccino. Più di 14 milioni le persone totalmente immunizzate con la seconda dose, per una cifra complessiva di vaccini che supera i 43 milioni.

Le Regioni. Gli ultimi numeri a disposizione dicono che nella corsa all'immunità di gregge le Regioni che corrono di più, o meglio che utilizzano il maggior numero di dosi ricevute, sono Emilia Romagna, Abruzzo e Lombardia. L'Emilia ha somministrato 3.277.095 vaccini, il 91% delle dosi ricevute (3.600.078), l'Abruzzo il 90,9% (1.071.017 le dosi ricevute, 973.907 quelle somministrate). Stessa percentuale, il 90,9% anche per la Lombardia che con una popolazione maggiore ha rivevuto più dosi (8.301.999) somministrandone 3.277.095. In coda a questa speciale classifica troviamo la Sicilia, che ha utilizzato l'85,3% delle dosi ricevute, la Calabria con l'84,1% e, ultima la Sardegna: 1.362.609 dosi ricevute, 1.122.169 utilizzate (l'82,4%).

Le fasce d'età. I numeri forniti dall'Istat dicono che i vaccinati con prima dose tra gli over 90 sono il 95,7%: la regione più virtuosa, in questo caso, è l'Umbria con il 97,1%. Tra gli over 80 la percentuale scende di poco (siamo al 92,4% e anche in questo caso al top della classifica regionale troviamo l'Umbria, seguita da Emilia Romagna e Lombardia). Nella fascia d'età 70-79 le prime dosi somministrate sono pari all'84,5% della popolazione, con il record raggiunto dalla provincia autonoma di Trento. Si scende di 10 punti percentuali circa analizzando i dati relativi agli italiani tra i 60 e i 69 anni: ha ricevuto la prima dose il 74,9% della popolazione mentre per quanto riguarda la fascia 50-59 anni siamo al 64,3%. Dagli under 50 in giù le percentuali non raggiungono ancora il 50%, e vanno naturalmente a calare. Per la fascia dei più giovani, quella dei 12-19 anni, siamo all'8,4%.

Quando raggiungeremo l'immunità di gregge? I dati, in questo momento, confermano la possibilità del raggiungimento dell'obiettivo che si è posto il governo, cioè fine settembre. A questo ritmo (la media delle somministrazioni negli ultimi 7 giorni è stata di 539.448) il 18 di settembre l'80% della popolazione vaccinabile avrà ricevuto almeno una dose.

Le prime dosi di vaccino arrivano nel nostro paese lo scorso 27 dicembre: allo Spallanzani di Roma sono le 7 e 20 di mattina quando Claudia Alivernini, infermiera, 29 anni, viene vaccinata sotto gli occhi del paese intero. Insieme a lei altri due operatori sanitari. In tutta Italia vengono simbolicamente somministrate 2000 dosi. Nel corso della cosiddetta «prima fase» il piano messo a punto dal governo Conte prevede la priorità, nella somministrazioni delle dosi, a operatori sanitari, personale e ospiti delle residenze per anziani. Due milioni di italiani circa.

Dalla fine di gennaio, in concomitanza con l'arrivo in Italia di nuove dosi di Pfizer e Moderna, al centro della campagna vaccinale finiscono gli anziani, a partire dagli over 80. La necessità di immunizzare il prima possibile i più fragili diventa la priorità assoluta, rallentando i vaccini a personale scolastico e forze dell'ordine. Per gli over 80 si usano i vaccini Moderna e Pfizer, mentre per chi ha meno di 65 anni si usa AstraZeneca. Tra l’ultima settimana di gennaio e la prima di febbraio la campagna rallenta, perché si inizia con le seconde dosi. Il picco di vaccinazioni viene raggiunto il 26 febbraio, con 136 mila dosi somministrate così suddivise: 121.666 come prima inoculazione, 14.771 come seconda. Il totale degli italiani vaccinati (tra prima e seconda dose) è di 4 milioni e 190 mila italiani.

Vaccini, un italiano su due ha ricevuto almeno una dose: tutti i numeri e le tappe della campagna

Con il passaggio di poteri a Palazzo Chigi e il giuramento del governo Draghi, il 13 febbraio, si cambia: le linee guida dell'esecutivo Conte e del commissario straordinario Domenico Arcuri vengono reimpostate. Agli inizi di marzo Arcuri lascia il posto al generale Francesco Paolo Figliuolo, mentre alla Protezione civile Angelo Borrelli viene sostituito da Francesco Curcio. La prima indicazione, perentoria, del generale Figliuolo è rivolta alle Regioni: basta viaggiare a ritmi diversi. Le molteplici (e spesso costosissime) scelte dei governatori per quanto riguarda i sistemi di prenotazione informatica vengono messe in discussione: l’esempio più lampante è quello della Lombardia, che ammette tra le polemiche i problemi e i ritardi causati dal sistema Aria e passa a quello, più efficiente e tempestivo, fornito da Poste Italiane.

Scompaiono anche i «gazebi-primula» voluti dall’ex commissario Arcuri (400.000 euro l’uno) e fanno il loro debutto i più pratici drive-in voluti da Figliuolo. Nella battaglia al Covid vengono impiegati anche 300 mila volontari della Protezione civile e 1.700 militari coordinati dal Comando Operativo Interforze. «Bisogna accelerare», ripete quotidianamente il generale degli Alpini, «e farlo tutti insieme». Obiettivo, raggiungere le 500.000 vaccinazioni giornaliere. Raggiunto a inizio maggio.

Il caso Astrazeneca, di fatto, ha accompagnato la campagna vaccinale con le sue ombre. Di carattere diverso: dal mancato rispetto delle consegne previste, verificatosi fin dalle prime settimane, che con il passare del tempo ha visto l’azienda anglo-svedese finire nel mirino dell’Unione Europea, al risvolto più drammatico degli effetti collaterali e delle trombosi rare. Minimi, statisticamente parlando, rispetto ai grandi numeri dei vaccini, ma sufficienti a gettare la comunità scientifica e soprattutto l’opinione pubblica nel caos. Ad aprile i governi di diversi paesi sospendono le vaccinazioni con AstraZeneca attendendo istruzioni dai rispettivi enti di controllo sanitario.

In italia l’Agenzia italiana del farmaco (Aifa) consiglia inizialmente l’uso del vaccino fino ai 55 anni, poi lo amplia fino ai 65 anni. A marzo il limite viene rimosso. Le indicazioni provenienti dall’Ema, l’Agenzia europea, restano appunto «indicazioni» e di fatto danno il via libera agli Open Day che diverse regioni mettono in atto per velocizzare la campagna e coinvolgere anche i più giovani. Un successo. Poi, la morte in Liguria di Camilla Canepa, 19 anni, impone un nuovo stop e una nuova riflessione da parte della comunità scientifica. Che decide, questa volta definitivamente: i vaccini Astrazeneca dovranno essere usati solo per i richiami degli over 60. Per tutti gli altri, seconda dose con Pfizer o Moderna.

\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Stop alle mascherine all’aperto dal 15 luglio, il piano di Draghi**

**L’idea del premier sarebbe quella di seguire l’esempio di Francia e Israele, mentre si discute ancora sulla proroga dello stato d’emergenza in scadenza il 31 luglio**

Mario Draghi vorrebbe far cadere l’obbligo di mascherina all’aperto dalla metà di luglio, mantenendolo al chiuso e quindi chiedendo ai cittadini di averla sempre in tasca. Dopo Israele e Francia, quindi, anche all’interno del governo italiano si inizia a ragionare su come tornare progressivamente verso la normalità.

Per il premier abbandonare le mascherine, almeno all’aperto, sarebbe un segnale importante che aiuterebbe le altre forze di governo ad accettare una proroga dello stato d’emergenza dopo il 31 luglio.

La Lega di Matteo Salvini vorrebbe che lo strumento non fosse rinnovato, un’idea che non dispiace – almeno sulla carta – neppure al ministro della Salute, Roberto Speranza, ma Draghi preferisce muoversi con cautela che sarebbe orientato a rinnovare di qualche mese l’emergenza. Una scelta che permetterebbe all’esecutivo di intervenire rapidamente in autunno in caso di peggioramento della situazione. Tuttavia, non è scontato che il premier spinga per una proroga fino al 31 dicembre.

«In queste ore c’è un dibattito anche sulle mascherine. La Francia all’aperto le toglie, non penso che siano dei matti. Da Israele alla Norvegia prendono atto della situazione, la gente si è comportata bene, il piano vaccinale sta correndo. Io penso – ha detto Matteo Salvini a Radio anch’io – che lasciare a luglio e all'agosto lasciare a 40 gradi all’ombra, anche all’aperto, l’obbligo di mascherina e la proroga di uno stato di emergenza che nei fatti non c’è» non abbiano senso: «Parlerò con Draghi e sarà sicuramente una nostra proposta chiedere di togliere le mascherina all'aperto».

Di certo la prudenza di Draghi non piace all’opposizione. Per Giorgia Meloni è «folle» prorogare lo stato di emergenza e anche per Matteo Salvini «non ci sono i presupposti per trascinare lo stato di emergenza». Mariastella Gelmini ha confermato che l’atteggiamento di «di grande prudenza», pur sottolineando che «non si deve abusare della proroga dello stato di emergenza», perché si tratta di «poteri speciali dal punto di vista costituzionale».

Il premier, però, non alcuna intenzione di sottovalutare la viariante Delta che – per quanto abbia un’incidenza in Italia dell’1% – ha costretto la Gran Bretagna di Boris Jonhson a rimandare di un mese le riaperture. E in caso d’emergenza, Draghi vuole procedure agili.

E se il Pd invita tutte le forze politiche «alla serietà» perché la «guerra non è vinta», su Huffpost il giudice emerito della Corte Costituzionale, Sabino Cassese, non ha dubbi: «Non ci sono più le condizioni e in caso di necessità bastano poche ore per reintrodurlo».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Il summit Biden-Putin, 4 ore di dialogo. 'Mai una guerra nucleare'. La Cina plaude a Usa-Russia su stabilità strategica**

La Cina accoglie con favore il consenso raggiunto da Usa e Russia sulla prosecuzione del dialogo per la stabilità strategica. I due maggiori Paesi in possesso di armi nucleari "hanno una responsabilità più alta nel disarmo atomico", ha commentato il portavoce del ministero degli Esteri, Zhao Lijian, in merito al summit tra i presidenti Joe Biden e Vladimir Putin.

Pechino "ha sempre spinto affinché gli Stati dotati di armi nucleari riducano congiuntamente il rischio di guerra nucleare ed è disposta ad avere dialoghi bilaterali o nell'ambito della P5", il club dei cinque Paesi con più testate al mondo.

Si è concluso dopo circa 4 ore il summit tra i presidenti americano e russo. 'Vertice costruttivo', ma restano le linee rosse. Biden: 'La mia agenda non è contro la Russia. E' per gli americani'. Poi ha aggiunto: 'Il tono di tutto è stato positivo'. Putin: 'Biden è diverso da Trump ed è uno statista esperto'. Tra i temi discussi: il rientro degli ambasciatori, poi i trattati sulle armi, la cyber security, l'Ucraina e lo scambio di detenuti.

La conferenza stampa di Biden.

"I rapporti fra Usa e Russia devono essere stabili e prevedibili". Lo afferma il presidente Joe Biden dopo l'incontro con il presidente russo Vladimir Putin a Ginevra.

"Ho detto a Putin che la mia agenda non è contro la Russia, è per gli americani".

"Noi continueremo a sollevare questioni per casi come Alexei Navalny e tutte le questioni legate ai diritti umani. L'ho detto a Putin". Poi Biden ha sottolineato che "noi non tollereremo violazioni dei diritti democratici e risponderemo"; "Ho detto a Putin che ci sono delle regole di base che vanno rispettate".

"Ho dato a Putin una lista di 16 infrastrutture critiche" che devono essere off limit da ogni forma di attacco, ha aggiunto Biden.

"Importante incontrarsi di persone così che non ci siano incomprensioni su quello che io voglio comunicare". Lo ha detto Joe Biden in conferenza stampa. "Il tono di tutto l'incontro è stato buono, positivo, non ci sono state azioni stridenti", ha detto. "E' bene vedersi faccia a faccia. Ho fatto quello per cui sono venuto", ha spiegato Biden, definendo positivo il vertice con Putin e sottolineando che sono state gettate le basi "per come" ci confronteremo con la Russia.

"Ho detto a Putin il nostro incrollabile sostegno alla sovranità dell'Ucraina", ha spiegato il leader Usa. Putin "sa che agiremo" se ci saranno cyberattacchi o interferenze sulle elezioni.

'Un'altra Guerra Fredda non sarebbe nell'interesse di nessuno', ha spiegato il presidente Usa. "C'è una genuina prospettiva di migliorare significativamente le relazioni" fra Stati Uniti e Russia, ha detto Biden sottolineando che non ci sono state minacce durante l'incontro. "Ho sollevato" con Vladimir Putin "il caso degli americani prigionieri in Russia".

La conferenza stampa di Putin.

E' stato raggiunto un accordo con gli Usa per il ritorno degli ambasciatori. Lo ha detto Vladimir Putin dopo il summit.

Putin ha detto che il summit con Joe Biden è stato costruttivo.

"Vogliamo aiutare, ad agevolare accordi di Minsk se l'Ucraina è disposta a farlo, lo faremo anche noi", ha sottolineato Putin.

Usa e Russia hanno concordato di iniziare consultazioni sulla cyber security e sul futuro del trattato New START, ha detto il presidente russo.

"Questa persona sapeva di violare una legge russa". Ed ha "compiuto diverse volte lo stesso reato". Lo ha detto Putin rispondendo ad una domanda su Alexej Navalny, l'oppositore del Cremlino in carcere.

"Guantanamo è ancora aperto, e non corrisponde agli standard internazionali dei diritti umani o alle leggi degli Stati Uniti. Di che diritti umani stiamo parlando? In Europa c'erano prigioni dove si torturava. In Russia stiamo sviluppando il nostro percorso", ha aggiunto Putin.

Putin ha definito i colloqui con Joe Biden "molto costruttivi", aggiungendo di non ritenere che ci sia stata "ostilità" tra i due leader. Riguardo al suo interlocutore, Putin ha detto che Biden "è molto diverso dal presidente Trump". E lo ha definito uno "statista esperto". Il leader russo ha spiegato che i due hanno parlato dettagliatamente per due ore: una cosa, ha sottolineato, che non sarebbe possibile fare con la maggior parte dei politici. "Il presidente Biden è una persona costruttiva e ragionevole, con grande esperienza e ha valori morali. Abbiamo trovato un linguaggio comune. Questo non vuol dire che ci prometteremo amicizia eterna o dobbiamo cercare le nostre rispettive anime". "Il presidente Biden non mi ha invitato negli Usa ne' io l'ho invitato in Russia. Ci devono essere le condizioni giuste per questo", ha spiegato Putin.

"Abbiamo parlato del tema dei cittadini Usa detenuti in Russia e su questo punto potremo trovare un compromesso', ha aggiunto il leader russo.

Gli Stati Uniti e la Russia intraprenderanno nel prossimo futuro un dialogo bilaterale integrato sulla stabilità strategica che sarà robusto. Lo sostengono Joe Biden e Vladimir Putin in una dichiarazione congiunta al termine del summit. Lo riporta la Tass. "Riaffermiamo il principio secondo cui una guerra nucleare non può essere vinta e non deve essere mai combattuta": lo riporta una dichiarazione congiunta dei presidenti di Russia e Usa, Putin e Biden, per la stabilità strategica ripresa dalla Tass.

I grandi network Usa sono rimasti sorpresi dalla conclusione del vertice Biden-Putin prima del previsto e si stanno interrogando se questo non sia di cattivo auspicio. La Cnn si attendeva ulteriori sub incontri delle due delegazioni, che non ci sono stati. Uscendo dal summit, tuttavia, Biden ha alzato il pollice verso la stampa.

L'incontro tra Joe Biden e Vladimir Puitn e' durato 93 minuti, quello con le delegazioni allargate 65, dopo una pausa di 45 minuti. Lo riferisce la Cnn. Le parti avevano previsto una durata di 4-5 ore.

Il governo russo protegge e offre riparo agli hacker, compresi quelli che chiedono il riscatto, operanti dalla Russia. Lo ha detto John Demers, responsabile della sicurezza nazionale al dipartimento di giustizia Usa. "C'è molta attività di questo tipo che proviene dai confini russi, che non è condotta dai dirigenti governativi russi ma che è tollerata dal governo russo", ha detto in una conferenza stampa.

Parapiglia tra reporter e anche con la security russa al vertice Biden-Putin. I giornalisti si sono spinti e urlati reciprocamente per farsi largo alla photo opportunity nella biblioteca di Villa La Grange, creando una scena caotica. Gli agenti della sicurezza russa hanno quindi tirato indietro la corda rossa divisoria per allontanare i reporter, cominciando poi a spingerli e a urlare contro di loro, secondo quanto riferisce il pool della Casa Bianca. Alcuni sono rimasti intrappolati nella corda. Dirigenti dell'amministrazione Usa, sempre secondo il pool, hanno chiesto alla security russa di non toccare la stampa. I due presidenti hanno osservato la zuffa senza dire nulla e sono sembrati divertiti dalla scena. Biden non ha risposto alla domanda se si fida di Putin, il leader del Cremlino ad altri due interrogativi: se teme l'oppositore Alexiei Navalny e cosa farà se l'Ucraina entrasse nella Nato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Migranti. Quei bambini sulle rotte della paura. Gli incubi e i sogni dei minorenni soli**

Nello Scavo giovedì 17 giugno 2021

Nell’età dei sogni gli incubi bussano quasi ogni notte. Hanno le fattezze “della polizia nei boschi della Croazia. Una volta ci hanno fatto camminare senza sosta in salita per ore, continuando a darci percosse, un poliziotto si divertiva a farlo, gli altri gli dicevano di smetterla, ma lui andava avanti”.

Il ragazzino, in età da scuola media, racconta anche di altri sconfinamenti andati male. “Ci hanno denudato e gettato in un fiume gelato, con le rocce che spuntavano dall’acqua. Una volta invece la polizia è arrivata, avevamo i piedi feriti e non siamo riusciti a scappare, loro avevano i cani. Quando abbiamo riprovato di nuovo a scappare, uno di noi è stato bastonato alla testa ed è morto. L’hanno preso e buttato nel fiume. il suo corpo non l’abbiamo ritrovato neanche noi”.

Il dossier di Save The Children, “Nascosti in piena vista. Minori migranti in viaggio (attra)verso l’Europa”, a cura del giornalista Daniele Biella, accompagnato sul campo dal celebre fotoreporter Alessio Romenzi, offre numeri ma soprattutto ricostruisce le storie dei più piccoli e soli tra i migranti.

Tra le 1.301 riammissioni dal confine italiano alla Slovenia nel corso del 2020 diverse associazioni segnalano la presenza di minori non accompagnati, identificati discrezionalmente come adulti dalla polizia di frontiera. Una prassi, quella delle riammissioni informali, che ora è stata interrotta. Lo ha spiegato la Prefettura di Trieste che nei giorni scorsi ha ricevuto i rappresentanti di Save The Children.

“A fine aprile 2021 erano 6.332 i minori ospitati in case d’accoglienza della Penisola - si legge -, nello stesso mese in 302 si sono allontanati dalle strutture mentre gli ingressi registrati sul territorio nazionale sono stati 453, di cui 149 da sbarchi. I restanti 304 sono stati rintracciati sul territorio, probabilmente passati quasi tutti dalla rotta balcanica”.

All’organizzazione internazionale è stata confermata “la sospensione delle riammissioni e l’attenzione della polizia di frontiera all’età dichiarata dai minori migranti”, si legge in un nuovo rapporto sulla condizione dei minorenni stranieri intercettati in transito nella Penisola.

In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, il documento lancia un allarme sui moltissimi minori soli che si muovono come fantasmi.

“Ogni giorno e ogni notte attraversano i confini degli stati membri dell’Unione Europea, Premio Nobel per la pace, che continua a chiudere gli occhi di fronte alle violenze che i migranti sono costretti a subire” afferma Raffaela Milano, Direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children.

Gli operatori di Save The Children hanno trascorso due mesi, da aprile e maggio, sulle rotte di minori e famiglie, tra Oulx, e Ventimiglia, sul confine francese, e poi Udine e Trieste, lungo la frontiera che affaccia sulla rotta balcanica. E’ così che hanno incontrato ragazzi come Ibrahim, partito che era bambino dal Bangladesh, dove a 11 anni aveva perso la vista da un occhio mentre senza alcuna protezione veniva fatto lavorare come saldatore: “Volevo venire in Italia per essere curato, ho viaggiato per un anno e la parte più dura è stata la rotta balcanica, dalla Croazia sono stato respinto 12 volte, in alcuni casi sono stato picchiato e derubato dalla polizia di frontiera. Ho camminato tanto a piedi, un mese e sei giorni dalla Bosnia, ero rimasto senza nulla da mangiare”. Giunto in Friuli è stato trovato dalla Polizia, che lo ha soccorso e affidato a un centro per la quarantena. “Questa è la prassi applicata in tutto il Friuli Venezia Giulia, dove gli arrivi sono in crescita: nei primi quattro mesi del 2021 i dati raccolti dall’Assessorato regionale alle Politiche dell’Immigrazione - si legge ancora nel dossier di Save the Children - parlano di un aumento dei flussi già del 20% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente”.

A Oulx, sul confine italo-francese, ogni giorno sono almeno 3/4 i minori soli ad approdare a un rifugio che li accoglie dopo i traumi e le fatiche del loro viaggio. I minorenni non accompagnati sono in gran parte maschi, ma non mancano i casi di ragazze in viaggio da sole, in particolare da Paesi dell’Africa Occidentale. “Il rischio di tratta e sfruttamento è concreto: in mancanza di vie legali e sicure gli adolescenti - osserva il rapporto - sono esposti a grandi rischi, ad attraversare pericolosi sentieri di montagna di notte, a vivere di stenti, a fidarsi dei passeur e di chiunque prometta loro un aiuto per l’attraversamento dei confini”.

A Trieste l’accoglienza dei minorenni appena intercettati e il successivo inserimento in comunità, dopo l’isolamento fiduciario, vengono coordinati in particolare da Gorazd Pucnik, direttore della “Casa per lo studente sloveno”, che accoglie una quarantina di minori non accompagnati ed è anche una scuola per la minoranza slovena in Italia. “Ricevo chiamate dalla Polizia e dai Carabinieri in ogni momento della giornata”, spiega Pucnik. Gli stessi agenti poi portano i minori nella struttura di isolamento fiduciario. Nel solo 2020 Pucnik ne ha registrati 1.360. Almeno la metà dei quali si è successivamente allontanata per proseguire il viaggio verso altri Paesi dell’Ue o destinazioni italiane.

Il 19 maggio 2021, sotto gli occhi di Save The Children sono arrivate 100 persone in piena notte. Tra essi alcuni minori non accompagnati. “In un anno sono 800 i minori passati dal centro di isolamento fiduciario”, spiega Antonio Morittu, coordinatore di una struttura della cooperativa Aedis. “Parecchi scappano - aggiunge -, hanno timore di non potere riprendere il viaggio. Altri si fermano e accettano di essere inseriti nelle comunità”.

Ed è proprio per questi ragazzi che Save the Children indica “la collaborazione solidale e reciproca fra gli Stati membri per la protezione e l’accoglienza dei minorenni come unica via possibile per un’Europa che non chiuda gli occhi davanti alle speranze e alle sofferenze dei più piccoli”, ma che dia loro l’opportunità “di far valere le proprie risorse e la propria determinazione per essere parte attiva della nostra società”.